

## La voglia matta



Nell'incontro di ieri con l'Amministrazione è proseguita l'analisi del bilancio di previsione 2013 come richiesto dal nostro tavolo. L'ulteriore approfondimento di alcune voci non ha fatto altro che confermare quanto emerso la volta precedente, ossia il sostanziale equilibrio tra entrate e uscite al di là di possibili disallineamenti tra cassa e competenza.

Ancora una volta l'ing. Pica ha risposto esaurientemente dissezionando ciascuna voce aggregata anche se restano ancora oscure alcune spese generali come le "manutenzioni ordinarie e straordinarie di edifici e impianti" dei Centri, che ammonterebbero a 5 800 000 € per il 2013, e soprattutto resta ancora tutta da analizzare la lista del cap. 117 (Indennità e equo premio per invenzioni industriali) che vede una previsione di spesa di 13 milioni e mezzo.

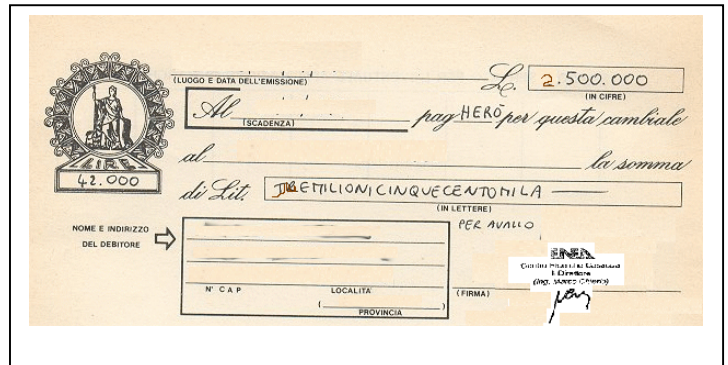
L'Amministrazione di fatto si oppone a ogni tentativo di messa in discussione di qualsivoglia voce confermando un chiaro intento nel perseguire comunque una riduzione di alcuni costi ritenuti oramai superflui che vanno però a riflettersi direttamente sulle spalle dei lavoratori a

cominciare dai servizi quali trasporti aziendali e mense.

E' abbastanza conclamata, a partire dai capicentro, la voglia matta di affondare la lama delle forbici nella carne viva della vita dei Centri tagliando supporti essenziali dopo aver massacrato gli altri servizi, dalle pulizie al facchinaggio alla guardiania.

La delegazione USB ancora una volta si è dichiarata indisponibile a qualsiasi trattativa in merito, considerando peraltro chiuso l'argomento già dall'incontro precedente.

Al di là della nuda e scarna cronaca d'un incontro, USB Ricerca ENEA non può non rilevare ancora una volta la scarsissima disposizione della controparte ad assumere un ruolo all'altezza della situazione. Tutti i conti presentati dal dirigente UCA ma, soprattutto, tutte le coordinate che hanno portato la situazione al punto in cui ci troviamo concorrono a definire l'attuale crisi, di "cassa" più che di bilancio, come crisi di credibilità, come crisi politica, come crisi di debolezza



strutturale dell'attuale struttura commissariale sempre subalterna rispetto ai governi Berlusconi e Monti. Altri Enti di fronte ai tagli e alla *spending review* selvaggia hanno agito diversamente. Altri presidenti sono arrivati a mettere sul piatto le loro dimissioni. Il nostro *management* invece non solo si è ridotto al ruolo di amministratore contabile di tagli decisi da altri ma continua a ragionare senza un respiro che vada al di là della scadenza d'una cambiale che loro pretendono di onorare a tutti i costi, o meglio, che loro devono scaricare sulle tasche dei dipendenti.

Per noi di USB Ricerca in giro c'è aria diversa. Il risultato elettorale, appena consegnato agli annali parlamentari, con i suoi risvolti chiarissimi di pronunciamento popolare anti-crisi e anti-sacrifici dovrebbe imporre un minimo di cautela ai nostri dirigenti ENEA. A tutt'oggi, 27 febbraio, non è infatti assurda l'ipotesi di una discontinuità di governo -su temi come i tagli alla ricerca- mentre è senz'altro insostenibile, pretestuosa, irricevibile l'idea di continuare come se nulla fosse successo. Se la controparte ENEA, come il Totò Posalaquaglia del film *La Cambiale*, è ossessionata dalla firma che ha concesso ai governi precedenti e, più concretamente, vuole fare "cassa" a nostre spese se ne assumerà per intero il peso e la responsabilità. USB ritiene pertanto chiuso definitivamente il balletto sulle cifre ed invita l'ENEA a congelare per almeno sei mesi ogni ansia di manovra su questi temi.

**27 febbraio 2013**